

## VOLONTARIATO

MEDICI SENZA FRONTIERE. Un master in emergenze umanitarie in collaborazione con università e Azienda ospedaliera

## Come affrontare le catastrofi

Si formano specialisti in grado di valutare situazioni complesse. L'obiettivo è dare professionalità al volontariato chirurgico

Anna Zegarelli

Parte a Verona il primo, in assoluto, master per la gestione delle emergenze umanitarie. È una vittoria «umana» sia a livello nazionale che internazionale in quanto nasce dalla consapevolezza che per gestire fatti gravi come guerre o catastrofi naturali non basta la buona volontà. A mettere in campo questo nuovo tipo di formazione è l'università di Verona in collaborazione con Medici senza frontiere (la sede centrale belga non ha nascosto il proprio entusiasmo al riguardo).

In prima linea, con la sezione veronese di Msf, l'università, l'Azienda ospedaliera universitaria integrata e tutti quegli enti che concorrono a mettere in piedi un master formativo, la dottoressa Elda Baggio, la stessa che da diversi anni si preoccupa di dedicare parte della propria professionalità ad un progetto umanitario in Burundi. «Essere in grado di gestire le emergenze umanitarie e chirurgiche nei paesi in via di sviluppo è un compito difficile per un medico», assicura Baggio.

Il master in chirurgia tropicale e delle emergenze, umanitarie per la formazione di chirurghi in grado di operare in zone disagiate nasce dalla consape-

volezza che essere medico in un contesto dove occorre essere talmente lucidi da valutare da chi non lo è, richiede una forza d'animo inaspettata e una altrettanto professionalità.

Come spiega la professoressa Baggio, «cambia la visione del come operare e del come aiutare». Insomma il controllo sulla vita e la volontà di essere utili cambia di fronte all'emergenza.

«Questo master è il primo tentativo di dare una professionalità specifica al volontariato chirurgico, una professionalità che necessita di conoscenze e competenze in ambiti diversi quali l'ostetricia, l'ortopedia e la chirurgia plastica», assicura la docente. Che aggiunge: «Bisogna essere preparati a gestire le malattie infettive nei Paesi in via di sviluppo come malaria, hiv e tubercolosi. Per partecipare è obbligatoria la certificazione Als (Advanced Life Support) per la rianimazione dell'adulto e la certificazione PALS (Pediatric Advanced Life Support) per la rianimazione del bambino. L'inserimento di queste certificazioni nel programma è stato possibile grazie alla disponibilità della dottoressa Paola Perfetti e del dottor Paolo Biban. È doveroso ringraziare i molti medici coinvolti e il direttore generale dell'Azienda



Operatori di Medici Senza Frontiere al lavoro in Sudan

Ospedaliera universitaria integrata, il dottor Sandro Caffi, che ha concesso l'uso del polo didattico di via Madonna del Terraglio».

Il master partirà proprio oggi e nessuno si aspettava tanto interesse, e soprattutto tanti iscritti, 20, oltre ogni aspettativa. Ma non è un master legato all'apprendimento. Qui si parte pure per l'Africa. Allo studio teorico si aggiunge quello pratico: i futuri medici delle emergenze, coloro che della propria vita hanno deciso di farne un valore unico da regalare a chi soffre ed ha bisogno, seguendo i valori di Msf, partiranno per il Burundi.

«La frequenza in un ospedale di un paese in via di sviluppo, è secondo noi il completamento doveroso di un master di questo tipo», sottolinea la

professoressa Baggio. «È previsto un corso che tratta il concetto di salute in un'ottica antropologica e l'organizzazione dei sistemi sanitari nei paesi a risorse limitate. La scelta del Burundi nasce dal progetto di collaborazione didattica ed assistenziale tra la facoltà di medicina dell'Università di Verona e l'Università di Ngozi una cittadina del nord del Paese».

Al di là della sensibilità tutta veronese il primo master internazionale sulle emergenze sanitarie ha sede proprio qui grazie all'incontro casuale tra Baggio e il dottor Giovanni di Cera, responsabile di Msf Verona. Un incontro che ha portato alla stesura del corso con un comitato scientifico di docenti dell'università che si sono subito resi disponibili. ♦

Cos'è

Indipendente con premio Nobel

Medici Senza Frontiere è la più grande organizzazione medico-umanitaria indipendente al mondo. Nel 1999 è stata insignita del Premio Nobel per la Pace. Opera in oltre 60 paesi portando assistenza alle vittime di guerre, catastrofi ed epidemie. Nei suoi 29 anni di storia, quando l'assistenza medica non è stata sufficiente a salvare vite umane, MSF è stata spesso la voce delle popolazioni in pericolo: i suoi volontari hanno denunciato genocidi, crimini di guerra e crimini contro l'umanità mentre continuava il loro intervento medico. Ogni anno partono in missione 2500 volontari di 45 nazionalità. Una delle priorità dell'organizzazione è garantire l'accesso a un sistema medico di base nei paesi che ne sono completamente privi.

L'offerta di questi servizi minimi costituisce il 48 per cento dei circa quattrocento progetti lanciati nel 2000. Il 19 per cento ha riguardato la cura e la prevenzione delle epidemie, il 15 per cento il trattamento di individui esclusi dal loro contesto sociale (poveri, senzatetto, bambini di strada), il 15 per cento le vittime di conflitti e il 4 per cento le vittime di disastri naturali.

MISSIONI. Mauro Talino corre per il Brasile Diabetico e ciclista, organizza corse per aiutare i poveri

Ha percorso 9.000 chilometri in Sudamerica per beneficenza

È una festa sotto la stella quella voluta dalle missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, nella parrocchia di Maria Immacolata, in via San Marco. L'evento ha visto l'estrazione dei Santi protettori, una tradizione tipicamente francescana che consiste nell'assegnare a ciascuno un santo che per tutto l'anno seguirà passo per passo il proprio protetto.

Ma la festa ha avuto tra la besca di beneficenza e tanta allegria anche la presenza di Mauro Talini, un ciclista davvero unico e speciale che dall'età di 11 anni convive con il diabete. La sua grande passione è il ciclismo e per questo organizza ogni anno viaggi in bicicletta nei quali attraversa lunghe distanze. Per lui il diabete non è un limite, anzi, lo considera una scuola di vita. In sintesi è riuscito a «trasformare il veleggiare in medicina».

Mauro in collaborazione con l'associazione internazionale Padre Kolbe-Aipk onlus Bologna, associazione nata per sostenere i progetti delle Missionarie dell'Immacolata di padre Kolbe, in America Latina, ha percorso novemila chilometri in solitaria in Sudamerica, passando dalla Bolivia all'Argentina fino ad arrivare in Brasile. Proprio di questo viaggio ha parlato nel corso della festa alle centinaia di persone arrivate per ascoltarlo.

Il suo viaggio ha permesso di raccogliere i fondi per realizzare un edificio nella Città della Speranza, a San Paolo. Qui il primo edificio è un centro sociale inaugurato a marzo del 2009 e che è diventato ben presto un importante punto di riferimento per oltre 400 bambini e le loro famiglie. Qui i bisognosi trovano assistenza sociale, medica e psicologica, sostegno scolastico, corsi di informatica e inglese, attività di musica e teatro. Con questo progetto le missionarie del luogo intendono realizzare la formazione integrale della persona.

La storia di Mauro e la sua esperienza sono raccolte in un libro dal titolo «Oltre il limite... la speranza». È un diario che raccoglie i momenti più belli del suo viaggio. Il libro, della Casa Editrice Pendragon di Bologna, arricchito da belle fotografie, è una stupenda testimonianza di vita che dimostra quanto forte possa essere la volontà di superare i propri limiti ma anche di metterli a servizio di altri. La diffusione di questo libro, che contiene anche una presentazione dell'Aipk onlus, permetterà di dare continuità alla raccolta fondi per La Città della Speranza per poter avviare al più presto la costruzione della nuova struttura: un centro di formazione alla vita per gli abitanti di Riacho Grande. ♦ AZ.

EVENTI. Il 26 febbraio a Palazzo della Ragione è stato organizzato un ballo di beneficenza

## Con la «Dama del ventaglio» raccolta di fondi per l'Anfass

Si esibirà la Big Band Ritmo Sinfonica con brani di Glenn Miller. Coinvolti anche gli studenti del «Nani Boccioni» e del «Carnacina»

Si rinnova la storia del volontariato veronese e lo fa grazie al comitato «Dama del ventaglio» che per il 26 febbraio ha organizzato il primo ballo al palazzo della Ragione.

Il ricavato della serata, che diventerà un appuntamento prestigioso per l'intera città, andrà a favore dell'Anfass di Verona, l'associazione famiglie disabili intellettivi e relazionali, sorta nel 1958 grazie all'impegno di un gruppo di genitori, pronti a cercare situazioni di dialogo e di sviluppo sociale dove i propri cari potessero esprimersi e così essere accettati.

Dell'Anfass di Verona è presidente la dottoressa Cristina Fraccaroli Tantini, entrata a far parte di questa storica associazione come volontaria.

L'evento del 26 febbraio si svolgerà a partire dalle 19. Sarà possibile usufruire di un servizio di trasporto navetta, dalle 19 alle 19.30, che da piazza Bra condurrà i partecipanti fino in piazza Erbe, e anche a fi-

ne della serata. A sostenere il gran ballo sono l'Aeronautica militare Freccie tricolori, la Ferrari (squadra corse Formula 1), il reparto volo della Protezione civile, Safety Park Vadena (Bolzano), la Banca Popolare di Verona e la Vodafone. A patrocinarlo è la Consulta degli studenti, con il ministero dell'Università, Istruzione e Ricerca, la Regione e il Comune con l'assessorato alla cultura.

Sono 450 imprenditori hanno già aderito alla serata che si presuppone lascerà un segno nella storia della città. Almeno così si augura la presidente del comitato «Gran Ballo della dama del Ventaglio» Eles Belfontali.

Ad allietare la serata sarà la Big Band Ritmo sinfonica con 40 musicisti. Gli artisti offriranno la magia del Cotton Club con musiche di Glenn Miller e tanti altri che del jazz hanno fatto la storia. Sarà inoltre presente Augusto Schiavo che per 12 volte è stato campio-



Le Freccie Tricolori

ne del mondo di balli da sala. Con lui saranno presenti 20 maestri di ballo che si presteranno a far danzare le signore. Infine si esibirà Paolo Carta che ha lavorato con i grandi illusionisti come l'indimenticabile Silvan, voto noto della televisione.

Ma saranno gli studenti del «Nani Boccioni», il liceo artistico a consolidare il legame

con il territorio: a loro è stato richiesto di dare vita alla «dama del ventaglio». Il comitato etico della manifestazione infatti premierà con un ritratto della dama, chi si è distinto in ambito sociale. Non solo, verrà anche premiato il giovane artista studente che ha meglio espresso le caratteristiche della dama. Che con la «V» del ventaglio va a ricordare il territorio quindi Veneto e Verona, e l'obiettivo: il volontariato, il mettersi a disposizione degli altri.

E saranno ancora gli studenti a dare valore all'evento: i proventi cuochi, baristi e camerieri dell'istituto «Carnacina» di Bardolino, coadiuvati dai loro insegnanti e da Luca Dall'Orto, noto chef veronese specializzato in pasticceria, porranno un buffet d'alta classe. Per quanti fossero interessati a partecipare all'evento del 26 febbraio c'è un sito Internet, www.granballodelladamaelventaglio.it e una pagina su Facebook. ♦ AZ.

Convegno

Medicina rigenerativa con i Lions

Giovedì 20 gennaio, alle 20, all'Hotel Montresor di Bussolengo, si terrà il convegno distrettuale dei Lions Club, distretto 108 Ta 1-Italy, su un tema di stretta attualità, «La medicina rigenerativa e le malattie cerebrali. Conoscenza, prospettive e attese».

A presentare il convegno, di cui sarà presidente il dottor Marco Gibin, governatore Lions del distretto 108Ta1, sarà il dottor Eugenio Chiarelli, officer Lions.

Seguirà la lectio magistralis «Quale vita? Bioetica e altro», di Gianni Tognoni, direttore del Consorzio Mario Negri Sud. Si proseguirà quindi con la relazione sul tema della serata da parte di Gian Vito Martino, direttore del Dipartimento di neuroscienze dell'Istituto scientifico «San Raffaele» di Milano. Moderatore sarà Jacob Pinackatt, direttore del Centro studi lionistici e sociali. Sarà quindi dato spazio a una discussione generale per approfondire eventuali dubbi e porre domande ai relatori.

Alle 22 è prevista una cena a buffet.

FORMAZIONE. Alle scuole medie «Battisti»

## Corso per docenti per interagire con alunni autistici

Iniziativa voluta da Agave per creare una rete di collegamento e aiuto tra scuole e famiglie

È iniziato poco prima di Natale il progetto che farà diventare le scuole veronesi degli spazi su misura per le persone affette da autismo. Si tratta di un corso avanzato dedicato agli insegnanti per meglio interagire con quanti soffrono di questa patologia. L'iniziativa voluta da Agave (l'associazione che raggruppa genitori e amici dei malati di autismo), ha come obiettivo la creazione di una rete tra la scuola, la famiglia e tutto ciò che rientra nella sfera dei bambini autistici. Un impegno complesso, come spiega la presidentessa Marzia Legnami: «Le scuole e la loro funzione sono una parte essenziale e predominante della cura delle sindromi che rientrano nella sfera dell'autismo. Per questo la confederazione Alleanza autismo Casa (di cui è socia fondatrice sempre Agave, ndr), ha elaborato, in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale e con

l'Istituto comprensivo 4 (Ponte Crencano-Quinzano-Avesa) il primo corso di formazione nazionale di insegnanti-tutor per l'autismo».

Il corso, il primo in Italia, nasce sotto il patrocinio del ministero dell'Istruzione e coinvolge le province di Trento, Brescia, Padova e Rovigo. La direzione scientifica è di Maurizio Brighenti, primario del servizio di neuropsichiatria infantile dell'Ulss 20 e della dottoressa Stefania Bossoni. Il corso si svolgerà alla scuola media «Cesare Battisti», in via Mercantini. Le lezioni dureranno alcuni mesi per formare insegnanti ai quali potranno poi fare riferimento, grazie all'apertura di sportelli territoriali, i docenti che nelle loro classi hanno soggetti autistici.

Si va dall'integrazione scolastica degli alunni con autismo, allo sviluppo di competenze specifiche cliniche e didattiche nella gestione scolastica degli alunni con autismo. È parte attiva del progetto un sistema di rete che mette in collegamento insegnanti e famiglia. Al corso si sono iscritte già 55 insegnanti. ♦ AZ.